

NUOVE Famiglie

3. Divorziata lei, divorziato lui, un figlio a testa e una bambina insieme Sorellastre e fratellastri convivono con affetto, ma per la legge sono tutti primogeniti

Nella nuova «tribù» anche otto nonni per bimbo

La famiglia sta cambiando: ci si separa, si divorzia e si convive di più. Secondo una ricerca Eurispes elaborata su dati Istat, almeno il 13 per cento delle famiglie italiane, sono famiglie ricostituite, nate sui resti di precedenti matrimoni o unioni di fatto. Questo avviene aggiungendo figli a figli e generando altri, aprendo nuove case e nuove seconde case. Si configurano nuclei familiari sempre più composti, vere e proprie tribù, di cui fanno parte bambini con quattro coppie di nonni. Infatti, nell'Italia degli ultimi vent'anni, sono più che raddoppiati i secondi matrimoni, anche se la tendenza sembra essere quella di sposarsi sempre meno. Ogni anno vengono celebrati, nel nostro paese, oltre 18 mila matrimoni in cui almeno uno dei due coniugi è alle seconde nozze, pari al 6,7 per cento del totale.

Un tempo era no quelli del jet set o i cineasti a permettersi questo genere di famiglie trasgressive e facoltosi divorziavano nel Nevada e avevano i soldi necessari per mantenere un clan. Il ménage appunto che era di Woody Allen e Mia Farrow a Manhattan o di John Huston nel suo ranch di Puerto Vallarta, requisito indispensabile una casa vasta dove la coppia di coniugi potesse convivere con una mescolanza di vite allegre a volte nevrotica - di figli nati da diversi matrimoni.

Venticinque anni dopo l'introduzione del divorzio il clan «famigliastro» ha ribattezzato l'anno scorso il Censis ha avuto il tempo di diffondersi anche da noi. Gli adepti non sono per forza ricchi e famosi. Ambretta Roscarelli e Riccardo Brinkman appartengono a un ceto medio intellettuale. Lei la voce all'archivio storico della Treccani lui insegna musica elettronica all'Accademia di Santa Cecilia.

Pendolari della campagna

Vivono con le figlie Cecilia e Carlotta e sporadicamente - col maggiore Pablo Ramon Ernesto Urquiza (nome d'epoca) il ragazzo è nato nel '67) in una casa quasi si di vago modello americano perché sono stati strattati in un appartamento a Roma e la Sabina.

domenica. La campagna da qui si parte è montuosa e un po' buca nonostante il cielo nitido di montagna. La famiglia Bianchini così come si presenta allo stato attuale è frutto di decennali stratificazioni. La loro casa è costituita da cucina salotto studio tre bagni e vari camerini da letto tenuti in disinvoltissimo disordine più un etnografo di terra in pendio coltivata a ulivi e glicini. Ed è a sua volta frutto di due stratificazioni che nei secoli si sono sovrapposte a una capella del Cinquecento. Della chiesa resta in cucina un prezioso voltello a botte. Del vecchio granoturco in soggiorno un bel soffitto a travi.

A raccontarci la storia della tribù sono la madre e le ragazze. Riccardo Bianchini al momento è in Uruguay terra dei corsi di musica all'università di Montevideo. Mentre Pablo ventottenne di professione direttore del personale è a Roma.

Ambretta 51 anni benché sposata due volte non porta la fede spiega che lei si considera una cattedrale del matrimonio. «La prima volta mi sono sposata per dare un cognome a mio figlio Pablo per



Ambretta e Riccardo in abiti rinascimentali insieme ai figli il giorno del loro matrimonio

Il clan dei Bianchini

In casa Bianchini ci sono tre figli: però lo Stato non elargisce assegni familiari perché classifica tutti e tre i ragazzi come «primogeniti». La signora Bianchini e due dei figli parlano all'anno con accento romano. L'altra figlia parla milanese, il signor Bianchini un po' dell'uno e un po' dell'altro. Indovinate questa Babele affettiva che tipo di famiglia è? È quella che la sociologia definisce «famiglia-stra». Divorziato lui divorziata lei, si sposano e

parla con inflessione romana. Come la madre e come Pablo. Del padre ridendo dicono: «Lui si adatta a seconda del luogo cambia accento».

La famiglia Bianchini anagraficamente è una strana entità. Dei tre ragazzi nessuno ha la stessa coppia di genitori. Lo Stato li considera tre monadi: sono classificati come tre primogeniti. Conseguenza: i Bianchini non percepiscono assegni familiari.

Un test a scuola

Anche dal punto di vista logico sono un rebus da «Settimana enigmistica». La prova? Un giorno raccontano la piccola Carlotta è stata sottoposta a scuola a un test appunto di logica. Alla domanda: «Il padre di tuo fratello è tuo padre?» a ragione la bambina ha risposto «Falso». Così ha mandato in tilt il test da allora abolito dalle prove scolastiche.

Cecilia e Carlotta sono sorelle sore e Carlotta e Pablo sono fratelli. Ma qual è il legame che unisce Cecilia e Pablo che non hanno una goccia di sangue in comune? I ragazzi vanno alla sostanza se ne infischiano di gemi e dati anagrafici. Si considerano «fratelli». Spiega Cecilia: «Voglio bene a Pablo perché lo conosco da quando sono nata». E di Carlotta dice: «Bramavo una sorella. La chiedevo a mia madre e lei poveretta cercava di spe-

garmi che da sola non poteva fabbricarmela. Sicché nata Carlotta si è subito affezionata a distanza da lassù a Milano alla sorella romana. E per la nuova moglie di suo padre per questa donna che adesso le fa da madre Cecilia che cosa prova? «Non so che nome dare al mio affetto per lei. Non è un'amica. Di sicuro è un genitore. Ci vorrebbe una parola nuova».

Ai piccoli in genere spiace essere diversi dagli altri. Carlotta come se la cava quando deve spiegare ai compagni della scuola media che frequenta a Passo Corese il suo modello di famiglia? «All'inizio fa cevo fatica. Col tempo ho imparato a sentirmi come le altre. Solo con un casino in più», risponde la bambina.

Di là dalle formule c'è qualcosa di più serio. Quel pezzo di stona infantile che ognuno dei tre ragazzi ha e che sfugge agli altri. Pablo che ha sofferto per l'abbandono del padre. Cecilia che avverte un buco nero nella memoria non ricorda nulla di quando aveva cinque anni. E di Carlotta dice: «Bramavo una sorella. La chiedevo a mia madre e lei poveretta cercava di spe-

rimentate tutte un manto un mantello e un figlio il figlio da sola questo clan.

Il peso dell'esperienza

Ma la «famiglia-stra» con la sua apparenza casual disinvoltata è meno costruttiva di una famiglia classica? «Per me no. Sento come definitive alcune responsabilità. Ci sono due ragazze. Pablo e Cecilia che hanno già sperimentato i abbandoni. Qualunque cosa succeda so che non potrei farli affrontare quest'esperienza per la seconda volta», ribatte. Un clan come questo è «moderno» o in fondo assomiglia alle famiglie contadine di una volta? «Un po' nuovo e un po' vecchio lo comunque tengo a certe regole vecchie stile cena tutti insieme la domenica ognuno col suo impegno domestico in casa o in giardino». Quando litigate scoppiate uno psicodramma? «No». Perché è una famiglia legata da rapporti più formali meno fisici? «No. Siamo tutti affettivi viscerali», dissenite ancora. Fornisce a questo punto la sua formula: «L'altra faccia di questa stona è che io e Riccardo che teniamo insieme il clan siamo due adulti riduci da altri matrimoni», spiega Ambretta. «La seconda volta si cerca di evitare gli errori più madornali dei neofiti. Perciò siamo tutti e due meno competitivi, più cauti, più pragmatici».

Prete investiva le donazioni in case e viaggi

Un lussuoso appartamento in Florida gioielli d'oro vacanze alle Hawaii e in Nuova Zelanda così Francis Bolek un prete di 35 anni della parrocchia del Santo Nome della Vergine Maria a Donora (Pittsburgh) ha investito i 340 mila dollari che i fedeli avevano donato nella convizione che la somma servisse all'acquisto di un mosaico sacro. Mosca che avrebbe dovuto rappresentare la madonna di Fama e che invece non ha mai fatto il suo ingresso in chiesa dal momento che i proventi per realizzarlo erano stati dirottati su ben altri investimenti. La truffa è stata scoperta quasi per caso. Nel '92 nel corso di regolari accertamenti di sposti dalla diocesi di Pittsburgh saltarono fuori strane irregolarità nei registri della parrocchia. Le autorità ecclesiastiche sono state costrette a denunciare il cui caso ha cominciato a lavorare la polizia. Messo alle strette Francis Bolek ha ammesso di aver sottratto i soldi con l'aiuto di un altro prete e la sorella di questo. È stato formalmente incriminato di frode e al processo che si terrà in giugno rischia cinque anni di carcere e una multa di 250 mila dollari. A Donora la vicenda ha creato un notevole imbarazzo. È per togliere di impaccio Ronald Laingwin, por lavoro della diocesi, ha l'unica menzione commentata: «Essere prete non è di per sé sinonimo di perfezione».

Per l'orto ruba acqua ai pompieri

Ortaggi e insalate prima di tutto? Meglio poi se l'acqua è gratis. Per ottenere tutto ciò il proprietario di uno degli orti di via Sallustiana nella periferia est di Milano non ha esitato ad attaccarsi ai bocchettoni predisposti per le pompe dei vigili del fuoco da cui prelevava continuamente l'acqua per irrigare il suo orto. Non ponendosi minimamente il problema che così facendo avrebbe potuto creare seri problemi nel caso si fosse verificato un incendio. Ora Giuseppe Cannavacciuolo di 54 anni è indagato a piede libero per furto d'acqua. Ad accorgersi del prelievo abusivo sono stati i propri vigili del fuoco intervenuti per spegnere un incendio. Non hanno potuto usare le pompe perché l'attacco del bocchettone era stato modificato per poter accedere all'acqua con un normale tubo di gomma per irrigazione.

Advertisement for 'Extra' magazine. Text: 'Extra. L'isola che non c'era. Extra: il nuovo settimanale del manifesto. Dal 13 novembre, tutti i lunedì, in edicola.' Includes a logo with an arrow and the text 'tenetevi liberi'.